



Resoconto 3° Modulo: Le filiere agroalimentari e i canali distributivi alternativi: dai GAS ai DES

Data: 31 maggio 2011

Docente: Francesco Orazi

La teoria neoclassica del consumatore (Teoria del consumatore) ci dice che il consumatore è colui che opera all'interno di un mercato e si muove in funzione del suo reddito (vincolo di bilancio) e del prezzo dei beni e servizi che intende acquistare al fine di soddisfare i suoi bisogni; questo non è sempre vero poiché le motivazioni che sottostanno l'acquisto di un determinato bene o servizio sono molteplici e nella maggior parte dei casi prescindono da una mera valutazione economica che considera esclusivamente le variabili del reddito e del prezzo.

Tra le motivazioni all'acquisto vi è il concetto di solidarietà che assume una connotazione propria tra gli appartenenti ai Gruppi di Acquisto Solidali (**GAS**).

Partendo con una definizione di GAS vediamo che la Legge finanziaria 2008, art.1, comma 268 definisce i Gruppi di Acquisto Solidali "soggetti associativi senza scopo di lucro costituiti al fine di svolgere attività di acquisto collettivo di beni e distribuzione dei medesimi con finalità etiche, di solidarietà sociale e sostenibilità ambientale"; all'interno di questa definizione è necessario spiegare meglio il significato di "**solidarietà all'interna dell'acquisto**".

L'acquisto diventa solidale nel momento in cui chi lo compra riesce a valutare l'intero processo produttivo e gli input impiegati (tecniche produttive e metodi di produzione che rispettano l'ambiente, evitano lo sfruttamento del lavoro e l'impiego di lavoro minorile, tengono conto del benessere animale etc) e questa valutazione viene riconosciuta nel prezzo ossia deve esserci la capacità dell'acquirente di remunerare l'attività e l'organizzazione produttrice e non solo il prodotto finale. (Alcuni esempi di produzioni solidali potrebbero essere l'utilizzo di sementi autoctone che ripristinano la biodiversità, il non utilizzo, nelle stesse, di pesticidi e di input chimici, l'uso razionale dell'acqua, l'equa remunerazione del lavoro, etc)

Nel concetto della salvaguardia e tutela dell'ambiente rientra anche l'idea di consumare produzioni locali (del territorio) e l'idea della **filiera corta**¹ che presuppone che si comprino prodotti in un raggio operativo di **70 km**. La localizzazione territoriale della filiera corta ha il fine di valorizzare il territorio e limitare al massimo la circolazione delle merci e quindi l'impatto ambientale²; per valorizzare il territorio si intende trasferire una quota maggiore del reddito al produttore locale cercando modalità alternative ai prezzi imposti dalla Grande Distribuzione Organizzata (GDO) in cui il rapporto è totalmente sbilanciato a favore del distributore e il produttore non ha potere contrattuale per negoziare un prezzo più favorevole; nel rapporto con i Gruppi di Acquisto solidale invece il maggior prezzo pagato al produttore va a remunerare i fattori impiegati.

¹ Per filiera corta si intende la segmentazione di tutte le fasi produttive che compongono un determinato bene o servizio

² Nel nostro paese il commercio si basa principalmente sugli scambi su gomma che rappresentano la prima causa di impatto ambientale



Lo spostamento dei margini di reddito dalla GDO al produttore e le produzioni rispettose dell'ambiente e dei diritti ha una valenza anche sul piano politico. Incidere su dinamiche quotidiane come quella di fare la spesa inoltre ha ricadute anche sull'aspetto relazionale poiché il GAS ripropone la relazione di quartiere, del piccolo paese o dei 5 paesi che si mettono insieme, costituendo un luogo di incontro che parte dalla spesa (in controtendenza rispetto alle dinamiche e politiche del mercato che ingloba spazi sociali e li utilizza a fini commerciali, spostando la socialità dai luoghi deputati come la piazza ai supermercati (dove si ricreano strutture fittizie).

Che cosa può fare la pubblica amministrazione per aggregare i consumi?

Garantire ai produttori locali la continuità del flusso di domanda per i loro prodotti attraverso l'inserimento di prodotti biologici locali nelle mense delle scuole o degli ospedali introducendo all'interno dei capitolati di appalto criteri etici e di prossimità territoriale.

Promuovere la costruzione di edifici biologicamente compatibili (valorizzando le competenze interne alle Pubbliche Amministrazioni)

Alcuni esempi di buone pratiche delle amministrazioni pubbliche:

Il Comune di Capannori (provincia di Lucca) di 46.00 abitanti, dal 2005 il sindaco decide di fare rifiuti zero entro il 2020 e di eliminare le discariche che costano 1 milione e 700 mila Euro annui che investe ora in politiche sociali <http://www.comune.capannori.lu.it/node/7973>

In un Comune della provincia di Trento un esponente dei meet up di Beppe Grillo entra in consiglio comunale ed entra nella maggioranza e visto che il comune stava iniziando la raccolta differenziata con fatica ha sviluppato un software che era in grado di connettere tutte le famiglie con il comune, quindi la tempistica era immediata e la raccolta è passata dal 17 al 45%.

Per maggiori esempi e best practices consultare il sito: www.comunivirtuosi.org

Presentazione indagine effettuata su 20 gas del territorio Marchigiano

Tra i 20 GAS considerati, 11 di vecchia generazione e 9 di nuova

Profilo sociale del GASISTA:

Le femmine che acquistano al GAS sono prevalenti rispetto ai maschi probabilmente perché prima la donna era la persona all'interno della famiglia deputata a fare la spesa.

Popolazione tendenzialmente giovane (la maggior parte stanno tra 35 ai 54 anni)

Titolo di studio molto elevato (laurea e dottorato più del 50% del campione). Tasso medio di laureati nella popolazione attiva in Italia è il 12% (media OCSE è il 31%), livello di scolarizzazione quadruplo rispetto alla media nazionale.

Sistema familiare composto da nuclei familiari tradizionali con 1-2 figli.



Provincia di Macerata



ASSOCIAZIONE REES MARCHE
Rete di Economia Etica e Solidale
delle Marche

Ceto impiegatizio (e quindi movimento di ceto medio) e non ricchi, ma ceto medio di un certo tipo ossia acculturato

Profilo politico gasisti

In netta maggioranza considerano il consumo critico come strumento di azione politica.

Si identificano politicamente come cittadini democratici, attivi, attenti alla riforma della politica e contro il malcostume della stessa. Pensano che dal basso, dai movimenti sociali possa ripartire il rinnovamento del sistema.

Non militano nei partiti di cui hanno bassa fiducia, si interessano non di politica partitica ma di politica come pratica sociale e culturale.

Sono fortemente mobilitati al voto, pur avendo scarsa fiducia nelle istituzioni della rappresentanza

Verso un modello di DES

Sono previste due fasi di implementazione del Virtual DES.

La prima riguarda l'aggregazione degli attori di sistema delle economie solidali e la loro messa in relazione con le istituzioni del governo locale (Regione, Province, Comuni), le istituzioni della rappresentanza intermedia (Confindustria, CNA, Confartigianato, API, Confagricoltura, etc.), le Università e le comunità professionali (bacino di competenza).

La seconda riguarda, invece, il coinvolgimento e la mobilitazione della cittadinanza, verso un processo integrato di educazione e sensibilizzazione ai temi e alle pratiche delle economie etiche e solidali. Pur se distinte, le due fasi saranno attivate in parallelo.

Nello stesso tempo, ai fini della realizzazione "Virtual" del DES, sarà necessario strutturare un Centro di Gestione che implementi le tecnologie di rete necessarie, che ne progetti funzioni e metta in opera utilities per l'accesso degli attori ed utenti che compongono la Rete di Competenza sottesa al DES.

Criticità che emergono: I Produttori sono imprese molto piccole, in alcuni casi, non disposti a collaborare con l'altro produttore..Si rileva la necessità di sviluppare una cultura collaborativa e fiduciaria tra gasisti, produttori e istituzioni.